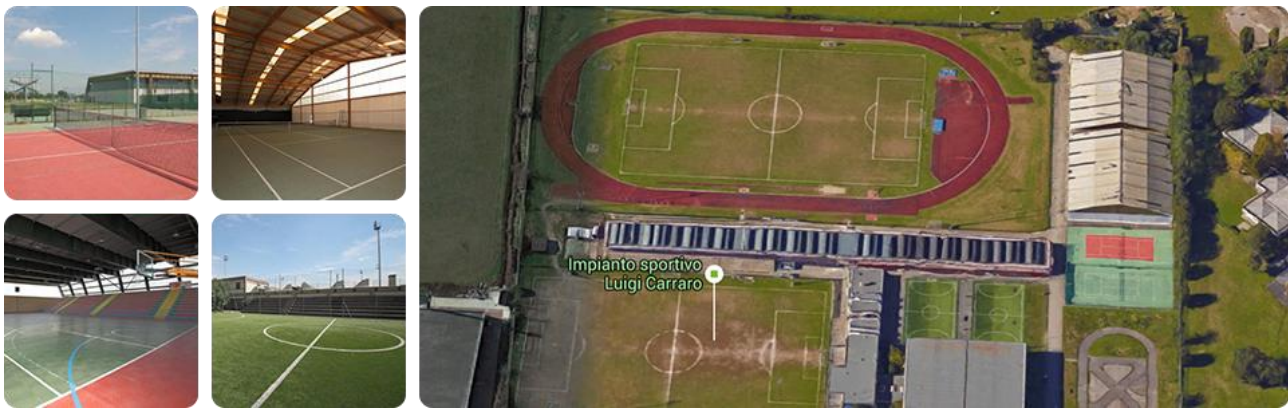


LA (BRUTTA) STORIA INFINITA DEL CENTRO SPORTIVO CARRARO: UN FALLIMENTO PER MILANO

Il centro sportivo Carraro, di proprietà del Comune di Milano, è stato costruito a metà anni '80. Situato Gratosoglio, al confina col comune di Rozzano da cui giungevano molti utenti. Inaugurato nel 1987, è stato gestito direttamente dal Comune fino al 2000. Il taglio del personale comunale in atto - nel Carraro lavoravano su due turni circa dieci persone, compresi direttore e custode - ha comportato l'assegnazione della gestione a Milanosport. La riduzione del personale a due persone ha ridotto drasticamente la manutenzione del centro sportivo, per cui ebbe inizio il suo degrado. Nonostante ciò, nel 2009 Milanosport dichiarava un passivo di gestione di 184.000 €. Messo a bando, nel 2010 viene gestito dall'ATI Villaggio Gratosoglio che lo riconsegna al Comune a fine anno perché, a seguito di una perizia tecnica, il Carraro risultava con tutti gli impianti fuori norma. Si era scoperto, grazie a una perizia tecnica fatta effettuare da Villaggio Gratosoglio costata 3.800 €, che Milanosport e Comune non rispettavano le Leggi in merito all'impiantistica, la quale non è stata adeguata alle normative vigenti. L'adeguamento sarebbe costato 500.000 €, da qui la restituzione del Carraro al Comune. Nonostante ciò e nonostante fossero state effettuate numerose manutenzioni (Milanosport lo lasciò in pessime condizioni), a fine anno il bilancio risultò in pareggio. Fu la dimostrazione che una gestione diversa era possibile.



Nei due anni successivi la gestione è dell'Ente di promozione sportiva ACSI, seconda arrivata nel bando del 2009; gestione terminata con il Comune che ha pagato al Gestore, ritenutosi "gabbato" dal Comune, una "buonuscita" di alcune decine di migliaia di euro. Per dimostrare la scorrettezza del Comune ACSI si è avvalsa della perizia tecnica effettuata da Villaggio Gratosoglio (!!!). Dal 2013, con un'operazione non limpida - criticata anche dal Comitato per la Legalità, la Trasparenza e l'Efficienza Amministrativa diretto dal Giudice Colombo - la gestione è stata assegnata direttamente a ACLI e CSI, che non avevano partecipato al bando. Il Contratto di gestione è stato confermato fino al 2019 (e poi, forse, prorogato fino a oggi). La gestione di ACLI e CSI è stata piuttosto conflittuale con le associazioni operanti nel Carraro. In particolare, le società di atletica leggera hanno fatto causa perché a fronte della richiesta del versamento di tariffe intere per l'uso della struttura, venivano loro ridotti gli utilizzi, erano "scomparse" alcune attrezzature e altre erano inutilizzabili a causa del degrado. Le società sospesero il pagamento delle tariffe fino alla sentenza. La causa fu vinta, fu firmata una transazione la quale prevedeva la cifra che le società avrebbero pagato (il pagamento effettuato il giorno stesso) e che i Gestori avrebbe messo le attrezzature mancanti e sistemato quelle deteriorate. Ma i gestori non hanno rispettato la transazione: alcuni lavori terminarono in ritardo, altri non furono completati, alcune attrezzature deteriorate non furono sistemate. Sono quindi diventati dei truffatori sia ai danni delle società sportive, che quindi hanno riaperto un altro procedimento legale, sia nei confronti del Comune, proprietario delle strutture. Nonostante ciò, e nonostante i Gestori non abbiano rispettato il contratto di gestione per ciò che riguardava i loro obblighi, il Comune, benché ci fossero tutti gli elementi per adire alle vie legali, non ha mai torto loro un capello.

Nel 2018 viene effettuata la gara per l'appalto dei lavori di riqualificazione, su progetto e costi sono stati calcolati un anno prima. A giugno 2018, in un incontro in Municipio 5, L'Assessore comunica che il Carraro sarà chiuso da settembre, per la durata di almeno un anno (365 giorni naturali). Ma i tempi della gara sono un poco più lunghi e poi nasce un contenzioso tra le prime due ditte classificate. Le società di atletica riescono a ottenere di rimanere al Carraro fino al 20 marzo 2019, quando il Carraro viene chiuso definitivamente. Il Gestore lo ha deciso perché gestire

in quelle condizioni costa troppo, il Comune non dice nulla. Ma il contenzioso legale si protrae tra ricorsi e controricorsi. Nel 2020 ci si mette anche il Covid e la sentenza definitiva arriverà il 4 novembre.

Le società sportive chiedono di poter usare le strutture in attesa della sentenza definitiva. Le società sportive “fanno la guardia”: viene effettuato un sopralluogo e si documenta un'intrusione con scasso; a luglio vengono chiamati i vigili del Fuoco per un incendio che sta bruciando alcune strutture, un'altra volta comunicano che c'è un cancello aperto, ma il Comune non comunica con le società e non fa nulla.



Effetti dall'incendio dell'estate 2019 (foto del 11.3.2020)

Piante infestanti che destabilizzano la cancellata

Il 6 novembre 2019 le società del Carraro organizzano una conferenza stampa davanti al centro sportivo alla quale è invitato l'Assessore ma al suo posto viene Anna De Censi, suo braccio destro, e c'è il Presidente di Municipio. Sono presenti oltre 100 persone: atleti, dirigenti sportivi, alcuni giornalisti e cittadini. La proposta è di aprire il Carraro fino a inizio lavori con la collaborazione delle società, di costituire un “tavolo per il Carraro” fare attività ed evitare il degrado che già avanza. Si propone di effettuare il lavoro a lotti, sicché il Carraro sia sempre vivo e le società interrompano le attività solo per pochi mesi. De Censi non può dare risposte, ma non ne arrivano neppure dall'Assessorato. Il 16 gennaio 2020 viene inviata una lettera all'Assessore, si chiede il Tavolo per il Carraro, ma l'Assessore non risponde. Vengono pubblicati articoli sui giornali di Zona e nazionali, si documenta l'abbandono e il conseguente degrado. Per sollecitare l'Assessore viene organizzata un'assemblea davanti al Carraro il 15 di luglio, circa 120 persone nonostante la pioggia imminente: Presidente regionale e due Presidenti provinciali della Federazione di Atletica, due rappresentanti del CONI, dirigenti di società, atleti, cittadini, Centri sociali, Consiglieri comunali, qualche giornalista.



15 luglio 2020, protesta davanti al Carraro

Arriva l'Assessore. Dice bugie affermando che non le sono giunte proposte, ma viene smentita sul posto. L'Assessore dice che non c'è vantaggio economico ad aprire il Carraro, ma di fronte alle pressioni si dice disponibile a vedere se il Gestore (c'è ancora) è disponibile a un accordo. Intervengono i cittadini in modo competente e accalorato: sanno

tutto, sono stati puntualmente informati, sanno quanto sia importante il Carraro. L'Assessore fornisce i contatti del Gestore. Per condurre la trattativa si rende disponibile l'avvocato della Federazione di Atletica, il quale viene trattato in modo inopportuno dal Gestore, ma ottiene dall'Assessore un incontro on-line a settembre inoltrato. Si potrebbe fare attività per qualche mese almeno con atletica e tennis, le società ci mettono personale per la sicurezza e custodia, medico per il rispetto delle norme anti covid. Ma non c'è la volontà politica, ancora una volta l'Assessore - che esordisce dicendo "facciamo in fretta che non ho tempo" - prende le parti del gestore. Ribadisce che il gestore non ha interesse economico ad aprire e non può tagliare l'erba, che il Comune non ha soldi e non gli sarebbe permesso dalla Corte dei Conti (!), che il lavoro deve essere a carico delle società. Non se ne fa nulla. L'Assessore ragiona in termini di denaro, fa l'avvocato del Gestore, non sa cosa sia lavorare per i cittadini, per il bene comune.

Già da fine settembre 2020 si vedono persone che entrano nel centro sportivo: il luogo abbandonato diventa ricovero per senza casa. Il 3 novembre facciamo un sopralluogo entrando dal varco creato dagli "homeless". Si documenta la presenza di numerose persone: indumenti, cibo, giacigli, qualche danno a porte forzate.



Abitazioni di senza casa

Ma un paio di giorni prima qualcuno ha appiccato un incendio nel palazzetto dello sport bruciando materiale plastico. Milano in Comune Municipio 5 documenta tutto, manda le comunicazioni all'Assessore, al Presidente di Municipio, alla Polizia Municipale.



Palazzetto dopo l'incendio

Degrado e fuliggine nello spogliatoio

In una convocazione di Commissione sport online del 4 dicembre l'Assessore minimizza, dice che le strutture non sono state ammalorate. Ancora una volta dice bugie. I danni sono ingenti, tutto il palazzetto dovrà essere ripulito fino al soffitto, bonificato (le particelle di plastica sono cancerogene). Occorreranno macchine apposite e personale specializzato. Molti attrezzi, per almeno 40-50.000 € sono andati distrutti; resi inservibili inoltre una enorme quantità di altri attrezzi, armadi, panche, ecc, che erano lì depositati. Sicuramente si superano i 100.000 € di danni.

Dopo due mesi e mezzo dalla denuncia di Milano in Comune Municipio 5 ha inizio lo sgombero del palazzetto, e c'è la smentita all'Assessore. Gli operai si trovano davanti a uno spettacolo pompeiano, un tetro antro nero nel quale una montagna di materiale, attrezzi sportivi, arredi di proprietà comunale, di società sportive, sono da gettare. E' giunta una ditta chiamata dal Gestore (c'è ancora?). Gli operai lavorano come in un film apocalittico, con tute speciali, maschere, guanti: la fuliggine di plastica bruciata è molto pericolosa, c'è diossina.



Il 18 gennaio Milano in Comune Municipio 5 ha inviato all'Assessore una serie di domande che non possono essere eluse:

- se US ACLI e CSI siano ancora i gestori del Centro Sportivo Carraro e in tal caso chiediamo che ci venga trasmesso il contratto in vigore;
- se la ditta che sta effettuando i lavori sia stata incaricata dai Gestori e a che titolo;
- a quanto ammonti e chi si fa carico del costo dei lavori;
- a quanto ammonti - approssimativamente - il costo di riqualificazione del palazzetto a seguito dei danni dell'incendio e in che tempi il Comune intende intervenire per la piena efficienza della struttura;
- a quanto ammonti e chi si farà carico del costo di reintegro delle attrezzature rese inservibili dall'incendio.

Comunque sia, la vicenda del Carraro è la dimostrazione della politica fallimentare dello sport di base, quello di cui tutti i cittadini hanno bisogno a Milano, oltre che dell'incompetenza di questo Assessore. Se l'Assessore, anziché pensare solo in termini di profitto per i Gestori, avesse pensato in termini di bene dei cittadini e di bene comune, se avesse ascoltato le società sportive, tutto questo non sarebbe successo, il Carraro sarebbe stato utilizzato dalle società sportive fino al giorno prima dell'inizio lavoro che, si spera, avverrà tra pochi giorni. Lavori sui quali Milano in Comune Municipio 5 e società sportive, i Centri sociali, i cittadini, vigileranno giorno per giorno.